L'ULTIMA PAROLA

Attualità Casi Sporchi Cronaca Giustizie e Ingiustizie Slider

10 0 0

LE MORTI DI CORINALDO E DI PIAZZA SAN CARLO A TORINO FORSE POTEVANO ESSERE EVITATE



By Paola Pagliari
8 dicembre 2019

IL SECOLO XIX
MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012

ASSOLTO DALL'ACCUSA DI LESIONI

Tentata rapina in discoteca calciatore dilettante condannato

Un anno per l'italo-tunisino a giudizio per l'aggressione fuori dal "Covo di nord est"

CHIAVARI. Sedki Akkari, una promessa del calcio mai esplosa, compagno in gioventù dell'asso del Milan El Shaarawi, potrà ora cercarsi una squadra. È la buona notizia della sentenza emessa nei suoi confronti ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare Mauro Amisano: accusato di una tentata rapina compiuta un anno fa a Santa Margherita, è stato condannato a un anno di reclusione e 400 euro di multa, e visto che era incensurato gode della sospensione della pena e, dunque, della conclusione del periodo di arresti domiciliari.

Ha 21 anni, è di Sestri Ponente, da un mese per concessione del gip Fabrizio Garofalo può uscire per andare al lavoro. Ma il calcio no, quello ancora per lui non è ripreso. Sarebbe stato l'uomo mercato l'estate scorsa, dopo una buona stagione in Eccellenza all'Arenzano, ma questo inconveniente lo ha tolto dal giro, in cui spera di tornare ora. Ieri, assistito dal suo avvocato Alessandro Sola, l'italo-tunisino era in aula, durante il processo celebrato col giudizio abbreviato, e c'era anche l'unico ragazzo (dei quattro) che si era costituito parte civile, col legale Paolo Uccelli. Una vittima dell'aggressione, già in parte risarcita. Perché secondo i carabinieri che avevano svolto le indagini e la Procura quella dell'8 ottobre 2011 era stata un'aggressione in piena regola, eseguita da un "branco" di una decina di persone. Tutte indagate, ma poi a processo è arrivato solo Akkari. Quel fine settimana, quattro giovani si recano al "Covo di nord est". Lì, racconteranno più tardi, sono avvicinati da un paio di ragazze e trascinati sulla pista da ballo. Sarebbe una trappola, un gruppo di giovani circonda i quattro e li minaccia. Il personale di vigilanza all'interno della discoteca allontana immediatamente tutti quanti, ma all'esterno, in un parcheggio lontano dal locale notturno, il confronto riprende. Diventa un tentativo di rapina, con le auto danneggiate e, secondo le prime testimonianze tante botte. I ragazzi aggrediti, di Sestri Levante, riescono a fuggire. Le indagini partono, e un maresciallo della stazione di Sestri intuisce che dietro questo singolo episodio possa nascondersi qualcos'altro. E così, dopo mesi e mesi di ricerche, decine di testimonianze, confronti e analisi, lo stesso militare, con l'aiuto del pm Gabriella Dotto, si convince di aver scovato altri episodi sospetti, e non solo nel Tigullio. Ieri si è conclusa la vicenda di quell'8 ottobre: e Akkari è stato condannato per la tentata rapina e il danneggiamento, e assolto per le lesioni. E ora può riprendere a cercare una squadra.

RE.S.



L'arresto di Akkari



Esattamente un anno fa, la **notte tra il 7 e l'8 dicembre**, avveniva la strage alla discoteca **"Lanterna azzurra" di Corinaldo**, e proprio in questi giorni la procura di Ancona ha depositato la **richiesta di giudizio immediato** per i sei ragazzi della **"Banda dello spray"**, arrestati lo scorso 2 agosto con l'accusa di aver spruzzato lo spray urticante nella discoteca per poter derubare i presenti.

Quelle morti si potevano evitare, dicevamo, e non è solo una frase di rito per dire che si sarebbe potuto vigilare meglio sulla sicurezza di questo locale che, a quanto sembra, non aveva neppure le carte in regola per contenere tutte quelle persone, infatti l'immobile risulta tuttora classificato come **magazzino agricolo**, poiché il suo cambio di destinazione d'uso non è mai stato formalmente rilasciato. Di conseguenza non può essere stato rilasciato alcun certificato di agibilità urbanistica e, comunque, vi sono carenze della struttura, che la rendono inidonea alla destinazione a locale di pubblico spettacolo e tale da non garantire, in caso di emergenza, le necessarie condizioni di sicurezza.



Il punto preciso in cui è avvenuta la tragedia di Corinaldo.

No, vogliamo dire che era stata effettuata una precisa e scrupolosa **attività d'indagine da parte di un carabiniere/investigatore**, che a sin dal 2011 aveva messo in evidenza come operasse in tutta Italia, effettuando frequenti trasferte in lungo e in largo, una gang di giovani altamente organizzati.

Ma cominciamo dall'inizio, aiutati nella ricostruzione degli avvenimenti dal **Maresciallo Franco Pizzonia** (vedi box al termine dell'articolo), militare dell'Arma che una volta collocato in congedo assoluto, a causa delle lesioni subite in occasione di un sinistro stradale occorso durante l'espletamento di un servizio di Pronto Intervento, da tre anni ha avviato un'attività di libero professionista come Consulente Tecnico di Parte in materia di indagini di polizia giudiziaria ed indagini difensive, al fine di chiedere allo stesso un proprio **commento in ordine a quanto accaduto.**

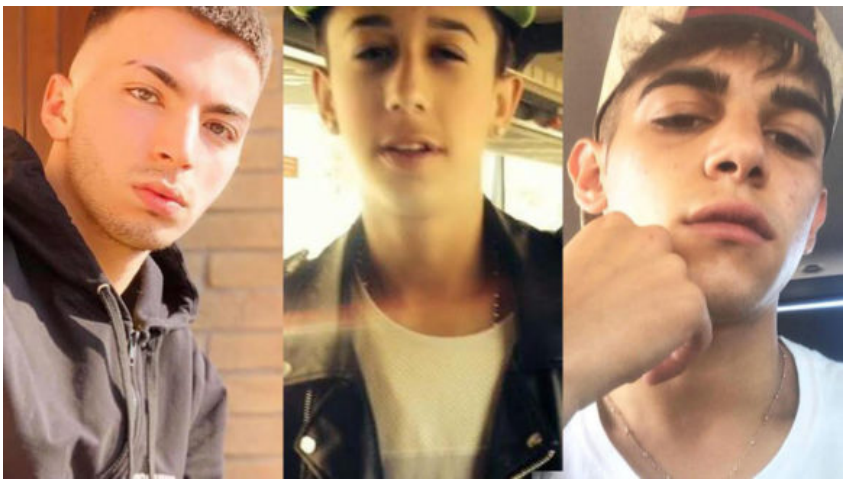
RICHIESTA DI GIUDIZIO IMMEDIATO

Come abbiamo detto all'inizio, la Procura della Repubblica di Ancona ha depositato presso la segreteria del Giudice per le Indagini Preliminari una **richiesta di giudizio immediato** per i sei giovani arresati nei mesi scorsi con l'accusa di aver provocato la strage nella discoteca "Lanterna Azzurra" di Corinaldo facendo uso di spray al peperoncino al fine di poter rapinare alcuni ragazzi presenti all'interno del locale notturno, strappando dal collo delle vittime prescelte le proprie collane in oro. A causa del terrore scatenatosi all'interno della discoteca la notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018, morirono cinque adolescenti ed una giovane madre, ed altre duecento persone rimasero ferite.



Le vittime

In ordine a quanto commesso in occasione del suddetto tragico evento, i Carabinieri avevano dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Ancona, nei confronti di **sette persone**, residenti nella Provincia di Modena, ritenute responsabili di **associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti con strappo e rapine**, e **sei di loro** anche di **omicidio preterintenzionale, lesioni personali e singoli episodi di rapine e furti con strappo**.



Tre degli arrestati

I sei soggetti tratti in arresto sono i seguenti: Badr Amouiyah, 19 anni nato a Modena, **Moez Akari, 22 anni nato a Tunisi**, Andrea Cavallari, 20 anni, nato a Modena, Ugo Di Puorto, 19 anni, nato ad Aversa, Sohuibab Haddada, 21 anni, nato in Marocco, Raffaele Mormone, 19 anni, nato a Modena.

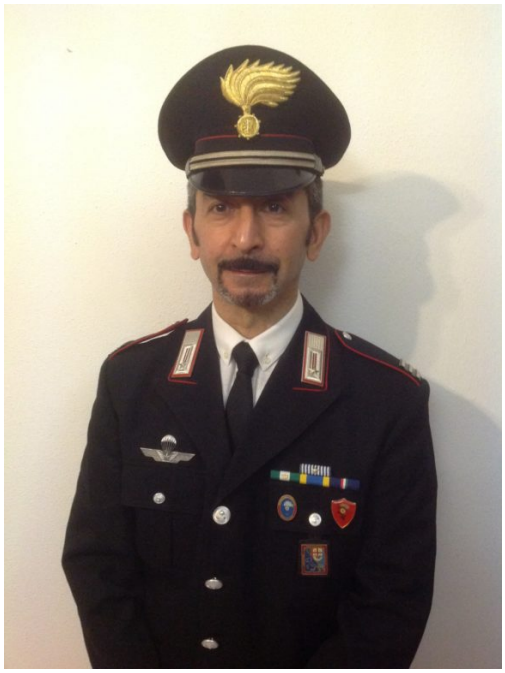
A conclusione della recente attività di indagine espletata dagli inquirenti è stato inoltre accertato che i giovani facevano parte di un gruppo criminale dedito a furti e rapine di monili in oro all'interno di discoteche del centro e Nord Italia.

I PRECEDENTI (NON PRESI IN CONSIDERAZIONE) DI UN FENOMENO SOTTOVALUTATO

Dall'esame degli eventi sopra descritti, parrebbe che il fenomeno dei furti con strappo delle catene d'oro all'interno delle discoteche oppure in occasione di altri eventi di piazza, da parte di soggetti più o meno organizzati a compiere tali genere di crimini, debba considerarsi un "recente modus operandi", per il cui efficace contrasto sia necessario **concedere agli operatori di giustizia il tempo necessario per poter attuare le adeguate strategie di intervento**.

Ma, per amore di verità, non era affatto la prima volta che eventi del genere si erano verificati nel nostro Paese in quanto era già successo **almeno sette volte in diciassette mesi, in altrettante discoteche del Nord Italia**.

«L'uso di spray urticanti in spazi musicali chiusi non è una novità. Anzi il **fenomeno** – a studiarlo oggi, in sequenza, dopo la tragedia di Corinaldo e la calca con un morto e 1526 feriti del 3 giugno 2017 in Piazza San Carlo a Torino, risulta incredibilmente **sottovalutato** da parte di coloro che hanno il dovere di intervenire e di informare adeguatamente l'intera opinione pubblica dei rischi ai quali i nostri figli vanno incontro allorquando partecipano a tale genere di eventi o quando si recano all'interno di discoteche», spiega Pizzonia.



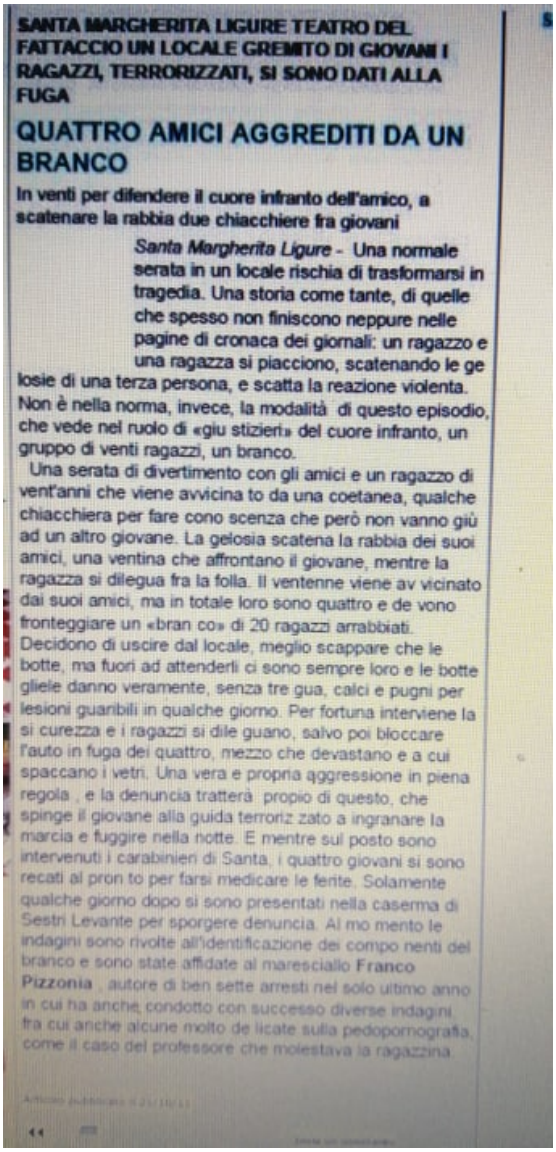
Il M.llo Franco Pizzonia

«In verità quanto accaduto in occasione dei suddetti tragici eventi, **non può assolutamente considerarsi una nuova forma di criminalità** che incombe sulla nostra società, in quanto, nel mese di gennaio dell'anno 2012, io sottoscritto Maresciallo Capo dell'Arma dei Carabinieri Franco Pizzonia, in forza presso il Comando della Stazione Carabinieri di Sestri Levante (GE), a conclusione di un'articolata e complessa attività di indagine, avevo compitamente identificato un gruppo di giovani criminali che da tempo si dedicavano al furto con strappo di catene d'oro a danno di frequentatori di discoteche, presenti nel centronord dell'Italia».

IL COVO DI NORD EST

La suddetta attività di indagine era stata avviata dal M.llo Pizzonia, dopo aver personalmente ricevuto una denuncia da parte di un gruppo di **quattro ragazzi** che nel **mese di ottobre dell'anno 2011** erano stati **brutalmente aggrediti** presso la Discoteca denominata **"IL COVO DI NORD EST"** ubicata nel Comune di **Santa Margherita Ligure (GE)**, circostanza in occasione della quale il quotidiano "IL SECOLO XIX" aveva pubblicato (esclusivamente in forma cartacea) un articolo di cronaca intitolato: "RAPINA A SANTA CACCIA AL BRANCO" – INCHIESTA DEI CARABINIERI SU PESTAGGI E FURTI AVVENUTI IN ESTATE IN LIGURIA ED IN TOSCANA – QUATTRO SESTRESI AGGREDITI E MALMENATI DA UN GRUPPO DI GIOVANI ORA RICERCATI IN TUTTO IL TIGULLIO".

In tale frangente le quattro vittime avevano corso dei grossi rischi, in quanto, dopo essere stati **aggrediti da una ventina di giovani** avevano deciso di far rientro a casa, ma una volta saliti a bordo dell'auto si erano vesti bloccare la strada da parte di un branco di ragazzi che, tramite l'utilizzo di pietre ed altri oggetti contundenti gli avevano letteralmente **distrutto gran parte della carrozzeria dell'autovettura**, riscendo a scappare esclusivamente grazie alle capacità di guida del conducente.



SANTA MARGHERITA LIGURE TEATRO DEL FATTACCIO UN LOCALE GREMITO DI GIOVANI I RAGAZZI, TERRORIZZATI, SI SONO DATI ALLA FUGA

QUATTRO AMICI AGGREDITI DA UN BRANCO

In venti per difendere il cuore infranto dell'amico, a scatenare la rabbia due chiacchiere fra giovani

Santa Margherita Ligure - Una normale serata in un locale rischia di trasformarsi in tragedia. Una storia come tante, di quelle che spesso non finiscono neppure nelle pagine di cronaca dei giornali: un ragazzo e una ragazza si piacciono, scatenando le ge losie di una terza persona, e scatta la reazione violenta. Non è nella norma, invece, la modalità di questo episodio, che vede nel ruolo di «giu stizieri» del cuore infranto, un gruppo di venti ragazzi, un branco.

Una serata di divertimento con gli amici e un ragazzo di vent'anni che viene avvicina to da una coetanea, qualche chiacchiera per fare cono scenza che però non vanno giù ad un altro giovane. La gelosia scatena la rabbia dei suoi amici, una ventina che affrontano il giovane, mentre la ragazza si dilegua fra la folla. Il ventenne viene av vicinato dai suoi amici, ma in totale loro sono quattro e de vono fronteggiare un «bran co» di 20 ragazzi arrabbiati. Decidono di uscire dal locale, meglio scappare che le botte, ma fuori ad attenderli ci sono sempre loro e le botte gliele danno veramente, senza tre gua, calci e pugni per lesioni guaribili in qualche giorno. Per fortuna interviene la si curezza e i ragazzi si dile guano, salvo poi bloccare l'auto in fuga dei quattro, mezzo che devastano e a cui spaccano i vetri. Una vera e propria aggressione in piena regola , e la denuncia tratterà propio di questo, che spinge il giovane alla guida terroriz zato a ingranare la marcia e fuggire nella notte. E mentre sul posto sono intervenuti i carabinieri di Santa, i quattro giovani si sono recati al pron to per farsi medicare le ferite. Solamente qualche giorno dopo si sono presentati nella caserma di Sestri Levante per sporgere denuncia. Al mo mento le indagini sono rivolte all'identificazione dei compo nenti del branco e sono state affidate al maresciallo **Franco Pizzonia** , autore di ben sette arresti nel solo ultimo anno in cui ha anche condotto con successo diverse indagini, fra cui anche alcune molto de licate sulla pedopornografia, come il caso del professore che molestava la ragazzina.

Il Maresciallo Franco Pizzonia effettuò allora una complessa attività di indagine, al temine della quale lo stesso ufficiale di polizia giudiziaria **aveva chiesto l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare per undici persone**, ritenute responsabili di associazione a delinquere, avendo appurato l'esistenza di un vero e proprio "sodalizio criminale" costituito da giovani

residenti nei quartieri di Sestri Ponente – Arenzano e Cornigliano del Comune di Genova, a capo del quale era stato identificato un **giovane italo-tunisino di nome AKKARI Sedki**.

Purtroppo tale attività di indagine non aveva trovato un completo riscontro da parte della competente Magistratura, difatti, nel mese di luglio dell'anno 2012 a fronte delle suddette richieste **era stata emessa una sola ordinanza di custodia cautelare** a carico del sopracitato **AKKARI Sedki**, soggetto che tra l'altro, secondo quanto riportato dalla Squadra Mobile della polizia di Stato di Genova era divenuto bersaglio di una sparatoria avvenuta nel centro del quartiere Genovese di Sestri Ponente.



IL SECOLO XIX

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012

levante IL SECOLO XIX MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012 19

ASSOLTO DALL'ACCUSA DI LESIONI

Tentata rapina in discoteca calciatore dilettante condannato

Un anno per l'italo-tunisino a giudizio per l'aggressione fuori dal "Covo di nord est"

CHIAVARI. Sedki Akkari, una promessa del calcio mai esplosa, compagno in gioventù dell'asso del Milan El Shaarawi, potrà ora cercarsi una squadra. È la buona notizia della sentenza emessa nei suoi confronti ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare Mauro Amisano: accusato di una tentata rapina compiuta un anno fa a Santa Margherita, è stato condannato a un anno di reclusione e 400 euro di multa, e visto che era incensurato gode della sospensione della pena e, dunque, della conclusione del periodo di arresti domiciliari.

Ha 21 anni, è di Sestri Ponente, da un mese per concessione del gip Fabrizio Garofalo può uscire per andare al lavoro. Ma il calcio no, quello ancora per lui non è ripreso. Sarebbe stato l'uomo mercato l'estate scorsa, dopo una buona stagione in Eccellenza all'Arenzano, ma questo inconveniente lo ha tolto dal giro, in cui spera di tornare ora. Ieri, assistito dal suo avvocato Alessandro Sola, l'italo-tunisino era in aula, durante il processo celebrato col giudizio abbreviato, e c'era anche l'unico ragazzo (dei quattro) che si era costituito parte civile, col legale Paolo Uccelli. Una vittima dell'aggressione, già in parte risarcita. Perché secondo i carabinieri che avevano svolto le indagini e la Procura quella dell'8 ottobre 2011 era stata un'aggressione in piena regola, eseguita da un "branco" di una decina di persone. Tutte indagate, ma poi a processo è arrivato solo Akkari. Quel fine settimana, quattro giovani si recano al "Covo di nord est". Lì, racconteranno più tardi, sono avvicinati da un paio di ragazze e trascinati sulla pista da ballo. Sarebbe una trappola, un gruppo di giovani circonda i quattro e li minaccia. Il personale di vigilanza all'interno della discoteca allontana immediatamente tutti quanti, ma all'esterno, in un parcheggio lontano dal locale notturno, il confronto riprende. Diventa un tentativo di rapina, con le auto danneggiate e, secondo le prime testimonianze, tante botte. I ragazzi aggrediti, di Sestri Levante, riescono a fuggire. Le indagini partono, e un maresciallo della stazione di Sestri intuisce che dietro questo singolo episodio possa nascondersi qualcos'altro. E così, dopo mesi e mesi di ricerche, decine di testimonianze, confronti e analisi, lo stesso militare, con l'aiuto del pm Gabriella Dotto, si convince di aver scovato altri episodi sospetti, e non solo nel Tigullio. Ieri si è conclusa la vicenda di quel-l'8 ottobre: e Akkari è stato condannato per la tentata rapina e il danneggiamento, e assolto per le lesioni. E ora può riprendere a cercare una squadra.

RE.S.

L'arresto di Akkari

Articolo-per-condanna-AKKARI-Sedik-a-capo-della-banda-di-rapinatori-in-discoteca

E' LA STESSA BANDA CHE ORA UTILIZZA ANCHE SPRAY URTICANTE?

Ricordiamoci allora, a questo punto, il nome di uno dei sei gentiluomini per cui la Procura della Repubblica di Ancona ha depositato presso la segreteria del Giudice per le Indagini Preliminari una richiesta di giudizio immediato: **Moez Akari**, 22 anni nato a Tunisi.

«Forse è soltanto per caso, ma le due vicende vedono come protagonisti soggetti che portano il medesimo cognome **"AKKARI" Sedki e/o "AKARI" Moez**. I due personaggi in questione- secondo l'investigatore- avrebbero le stesse origini italo/Tunisine. Nel mio caso io avevo chiesto l'emissione di undici ordinanze di custodia cautelare, mai concesse , salvo quella mediante la quale mi è stato appunto permesso di trarre in arresto AKKARI Sedki; nel caso di Corinaldo, invece, è stata correttamente riconosciuta l'associazione a delinquere.».

Purtroppo il suddetto pericoloso fenomeno criminale incombente sulla nostra società ed in particolar modo sui nostri figli, messo alla luce per la prima volta dal M.llo Pizzonia, non aveva ricevuto le necessarie attenzioni da parte di coloro che, a vario titolo, avevano il "compito" ed il "dovere" di informare adeguatamente l'intera opinione pubblica al fine di **scongiurare il rischio che analoghi episodi si potessero ripetere**; problematica alla quale si era aggiunto l'esito finale della valutazione di tale grave fenomeno criminale da parte della competente Magistratura.



In seguito al parapiglia scoppiato a Torino è morta una donna, schiacciata dalla folla.

«Appare del tutto ovvio che, una volta venuto alla luce il suddetto "nuovo fenomeno criminale", risultava assolutamente indispensabile e doveroso **informare con ogni mezzo l'intera opinione pubblica**, al fine di **avvisare adeguatamente i frequentatori di locali notturni e di eventi di piazza**, dell'avvenuta costituzione di una vera e propria **banda di giovani dedita al furto di collane d'oro**, (attività per la quale è stato successivamente introdotto l'utilizzo di **spray urticanti**); informazione che avrebbe potuto evitare quanto successo a Corinaldo ed a Torino, in occasione delle suddette tragiche circostanze», ribadisce Pizzonia.

Il M.llo Pizzonia, si è dimostrato particolarmente **addolorato e sconcertato** per l'intera vicenda, ed ha fatto presente che sarebbe stata sufficiente la realizzazione di una semplice conferenza stampa, mediante la quale poter informare in modo adeguato e completo l'opinione pubblica, tramite l'impiego degli attuali mezzi di informazione del grave rischio incombente sui nostri figli a causa dell'insorgenza di questa nuova forma di microcriminalità, per evitare, o quanto meno arginare il fenomeno in questione ed evitare la perdita di vite umane.

LE "GRATIFICAZIONI" OTTENUTE DAL MARESCIALLO PIZZONIA

Lo stesso Maresciallo Pizzonia, nei due anni di servizio prestati presso il Comando della Stazione Carabinieri di Sestri Levante ha svolto numerosissime altre attività di indagine a seguito delle quali ha potuto **trarre in arresto dodici persone**, ritenute **responsabili di gravissimi reati** (tra cui estorsioni, rapine, atti persecutori, maltrattamenti in famiglia, ect).



Pizzonia con la moto BMW Arma CC

A prescindere dell'epilogo della suddetta indagine, immagino abbia ottenuto delle gratificazioni professionali grazie al suo impegno nel contrasto al fenomeno della criminalità.

A tale quesito, il M.llo Pizzonia ha risposto in modo alquanto sintetico, ma con una nota di **palese amarezza**, precisando di aver ottenuto dei gratificanti riscontri sotto il profilo morale, avendo ricevuto **grandi manifestazioni di riconoscenza e di stima da parte delle vittime di reato**, alle quali, però si sono aggiunte, (in netto contrasto con le prime), delle **critiche mosse nei confronti** del suo operato **all'interno del proprio ambito lavorativo**, in quanto, a suo dire gli sarebbe stato contestato che durante i due anni di servizio in questione si sarebbe "dedicato prevalentemente alle attività a lui più congeniali, cioè allo sviluppo le indagini di polizia giudiziaria", omettendo di fornire un'adeguata collaborazione in ordine alle altre attività devolute ad un Comando Stazione Carabinieri.

LO STATO COSA FA?

Non si ritiene necessario commentare quanto sopra indicato, salvo ritenere opportuno e doveroso precisare che coloro che ogni giorno sacrificano la loro vita per il bene e la sicurezza altrui, necessitano delle "adeguate tutele", in quanto è proprio grazie a loro sacrificio ed impegno quotidiano, che il cittadino avverte quella sensazione di sicurezza e di tutela di cui il nostro Paese ha tanto bisogno e che **lo Stato, di fronte a tali comportamenti criminali ha il dovere di utilizzare tutti gli strumenti a suo disposizione affinché venga impedito** che (come nel caso di specie) l'attività illecita messa alla luce dagli inquirenti non determini ulteriori conseguenze, **impedendo quindi la reiterazione dei reato e l'espansione del fenomeno criminale**.

Ma non solo: è anche il caso di portare a conoscenza dell'opinione pubblica i numerosi casi di **suicidi all'interno delle FF.OO**., molto spesso banalmente imputati a non meglio specificati "motivi sentimentali", ma che, invece, traggono la loro origine nel **senso di abbandono, di incomprensione** nati in chi svolge al meglio il proprio lavoro e, per questo, dà fastidio a chi vorrebbe solo intascarsi lo stipendio a fine mese, senza troppi disturbi.



Pizzonia-ed-il-Capitano-ULTIMO in una recente immagine

In una situazione del genere non è peregrino pensare che si possa essere preda dello sconforto, della sensazione di frustrazione. E non è nemmeno difficile ritenere che possano venire anche pensieri brutti, che portano al compimento di atti autolesionistici. Le cronache, quelle su internet, certo non sui canali tradizionali, sono piene di casi di **suicidi "inspiegabili"** tra gli appartenenti alle forze dell'ordine. Spesso con una medesima caratteristica: **la persona morta aveva seguito importanti inchieste**. E, opinione strettamente personale di cui mi assumo ogni responsabilità, viene pure il sospetto che non sempre di suicidi si tratti. Ma queste sono solo mie illazioni.

CHI E' Il M.llo FRANCO PIZZONIA

ARRUOLATO NELL'ARMA DEI CARABINIERI IN DATA 23.03.1982 IN QUALITÀ DI ALLIEVO

CARABINIERE AUSILIARIO E CONGEDATO IN DATA 23.03.1983.

- DAL 19.09.1985 AL 26.05.1987 FREQUENTATO IL 38° CORSO BIENNALE ALLIEVI SOTTUFFICIALI DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- DAL 29.05.1987 AL 24.06.1988 PRESTATO SERVIZIO PRESSO IL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI SESTRI LEVANTE (GE) CON LE FUNZIONI DI SOTTUFFICIALE IN SOTTORDINE.
- DAL 24.06.1988 AL 01.03.1990 PRESTATO SERVIZIO IN QUALITÀ DI CAPO EQUIPAGGIO PRESSO IL NUCLEO RADIOMOBILE DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI SESTRI LEVANTE (GE).
- DAL 01.03.1990 AL 02.03.1998 HA ESERCITATO LE FUNZIONI DI COMANDANTE DEL COMANDO STAZIONI CARABINIERI DI BORZONASCA (GE).
- DAL 02.03.1998 AL 18.02.1999 HA PRESTATO SERVIZIO PRESSO L'ALIQUOTA OPERATIVA DEL NUCLEO OPERATIVO E RADIOMOBILE DELLA COMPAGNIA

CARABINIERI DI CHIAVARI (GE), CON LE FUNZIONI DI VICECOMANDANTE.

- DAL 18.02.1999 AL 18.09.2008 HA ESERCITATO LE FUNZIONI DI COMANDANTE DEL NUCLEO RADIOMOBILE DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI CHIAVARI (GE).

- DAL 23.07.2010 AL 21.10.2012 HA PRESTATO SERVIZIO PRESSO IL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI SESTRI LEVANTE IN QUALITÀ DI ADDETTO, VENENDO IMPIEGATO PREVALENTE NELLA CONDUZIONE DI ARTICOLATE E DELICATE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA (ASSOCIAZIONI A DELINQUERE – RAPINE – ESTORSIONI – MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO – VIOLENZA SESSUALE – ATTI PERSECUTORI – MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, DETENZIONE E DIVULGAZIONE DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO ETC)

- IN DATA 21.10.2012, DURANTE LO SVOLGIMENTO DI UN SERVIZIO PERLUSTRATIVO DI PRONTO INTERVENTO, RIMANEVA COINVOLTO IN UN GRAVE SINISTRO STRADALE, IN OCCASIONE DEL QUALE RIPORTATA IRREVERSIBILI LESIONI ALLA COLONNA VERTEBRALE A LIVELLO CERVICALE A CAUSA DELLE QUALI VENIVA SOTTOPOSTO AD UN INTERVENTO CHIRURGICO DI FUSIONE VERTEBRALE CHE DETERMINAVA IL SUO COLLOCAMENTO IN CONGEDO ASSOLUTO PER INFERMITÀ.

SPECIALIZZAZIONI ACQUISITE DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO PRESTATO ALL'INTERNO DELL'ARMA DEI CARABINIERI :

- 29.07.1984 ABILITAZIONE AL LANCIO CON PARACADUTE (ALTRI ENTI CIVILI);

- 09.04.1986 SPECIALIZZAZIONE MOTOCICLISTA MILITARE;

- 17.02.1989 SPECIALIZZAZIONE ABILITAZIONE MILITARE AL LANCIO CON PARACADUTE;

- 20.04.2006 SPECIALIZZAZIONE – SISTEMA S.D.I. (SISTEMA DI INDAGINE INVESTIGATIVO);

- 21.03.2007 SPECIALIZZAZIONE – ADDESTRAMENTO IN MATERIA DI NBCR;

ATTESTATI DI RICONOSCIMENTO E BENEMERENZE:

- 22.05.2001 CONFERITO IL DIPLOMA DI BENEMERENZA PER SOCCORSO ALLE POPOLAZIONI COLPITE DA CALAMITÀ NATURALI, EMESSO DAL MINISTERO DELL'INTERNO – ITALIA – ALLUVIONE DEL MESI SETTEMBRE/OTTOBRE/NOVEMBRE 2000 – (BREVETTO NR. 2649/2000),

- 07.02.2008 CONFERITA DA PARTE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE L'ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA A TESTIMONIANZA DELL'OPERA E DELL'IMPEGNO PRESTATI NELLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ CONNESSE AD EVENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE (ONORIFICENZA 3^ CL 1^FAS OPERATORE PROTEZIONE CIVILE – NR. BREVETTO 61513/54568).

- 26.04.2011 CONFERITA DA PARTE DEL MINISTERO DELLA DIFESA LA CROCE D'ORO PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO MILITARE (ANNI VENTICINQUE).

- 19.04.2013 CONFERITA DA PARTE DEL MINISTERO DELLA DIFESA LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO DI LUNGO COMANDO.

- COMANDANTE DI STAZIONE CARABINIERI DAL 01.03.1990 AL 02.03.1998.

COMANDANTE DI NUCLEO RADIOMOBILE DELL'ARMA DEI CARABINIERI DAL 18.02.1999 AL 18.09.2008.

- DAL 17 MAGGIO 2017 SVOLGE, IN QUALITÀ DI LIBERO PROFESSIONISTA, L'ATTIVITÀ DI CONSULENTE TECNICO DI PARTE IN MATERIA DI INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA ED INDAGINI DIFENSIVE, DISCIPLINATE DALL'ART. 327 BIS C.P.P. (P.I. NR. 02471380994).

PAOLA PAGLIARI

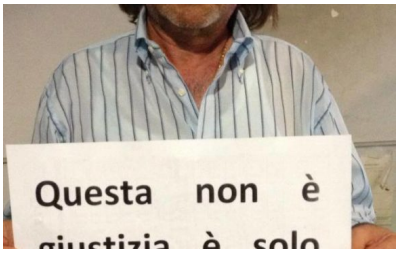
AKKARI" Sedki | Capitano Ultimo | Corinaldo | Lanterna Azzurra | Maresciallo Franco Pizzonia | Moez Akari | Piazza San Carlo Torino | Sestri ponente | spray urticante

---



Precedente
Volevo donare dei libri

Altri articoli



QUANDO FARE IL PROPRIO DOVERE COSTA CARO



QUANDO FARE IL PROPRIO DOVERE COSTA CARO



Videogiochi dannosi per i giovani. Ma per favore…

Lascia un commento

Your email address will not be published.

Commento

Name

Email

Invia Commento

Cerca...

Archivi

- dicembre 2019
- novembre 2019
- ottobre 2019
- settembre 2019
- giugno 2019
- maggio 2019
- aprile 2019
- marzo 2019
- febbraio 2019
- gennaio 2019
- dicembre 2018
- novembre 2018
- ottobre 2018
- settembre 2018
- agosto 2018
- luglio 2018
- giugno 2018
- maggio 2018

Meta

- Accedi
- Entries RSS
- Comments RSS
- WordPress.org

- aprile 2018
- marzo 2018
- febbraio 2018
- gennaio 2018
- dicembre 2017
- novembre 2017
- ottobre 2017
- settembre 2017
- agosto 2017
- luglio 2017
- giugno 2017
- maggio 2017
- aprile 2017
- marzo 2017
- febbraio 2017

Organo d'informazione indipendente | Le immagini e i video utilizzati o a cui si fa riferimento in questo sito s
autori ed editori. Copyright © 2017 by L'Ultima Parola